

G. VON HABERLER, *Prosperité et Depression. Étude Théorique des Cycles Économiques*. Nouvelle Edition. Un vol. di pagg. XX-519, Genève, Société des Nations, 1939.

Il grande successo avuto dall'opera critica sulle teorie dei cicli economici, preparata dal Prof. Haberler per incarico della Società delle Nazioni, ha fatto sì che non soltanto essa venisse tradotta in varie lingue (svedese, giapponese, ecc.), ma che si pubblicasse ancora una nuova edizione in francese ed in inglese.

La nuova edizione si presenta notevolmente accresciuta rispetto alla precedente. Non soltanto è stata aggiornata la bibliografia, che era già assai ricca. Non soltanto, tenendo conto delle critiche espresse dai recensori della prima edizione, l'A. ha approfondito e chiarito alcuni punti. Un intero capitolo è stato aggiunto per prendere in esame le più recenti elaborazioni dottrinali: la nota polemica risparmio-investimenti, che da alcuni anni si agita nelle riviste economiche, soprattutto in relazione alle idee esposte dal Keynes nell'ultima opera (*The General Theory of Employment, Interest and Money*); i rapporti fra tesaurizzazione e liquidità; i « moltiplicatore »; l'utilizzazione incompleta del lavoro disponibile, ecc., ricevono nel nuovo capitolo ampia ed esauriente trattazione.

Lo schema generale dell'opera rimane tuttavia immutato.

La prima parte contiene l'esame sistematico delle teorie dei cicli economici, e same che non vuole essere nè una storia della dottrina economica in questa materia, nè una completa bibliografia commentata delle teorie dei cicli. Esso mira piuttosto a raggruppare le diverse spiegazioni proposte, a saggiarne il rigore logico, a ricercare le concordanze fra esse esistenti, nell'intento di ridurre il numero delle possibili spiegazioni.

Nella seconda parte l'A. compie un'esposizione generale della natura e delle cause dei cicli economici e propone una spiegazione, desumendola dall'esame critico delle teorie, contenuto nella prima parte. Opportunamente l'A. fa rilevare di essere ben lontano dal voler proporre una nuova teoria, ma di essersi proposto di offrire una sintesi ed un ulteriore sviluppo delle teorie esistenti.

L'illustre economista della Harvard University ha fatto opera veramente pregevole, che è destinata a dare nuovo e fecondo impulso alle ricerche teoriche in questo campo sì arduo e complesso. Soprattutto degna di rilievo è la larghezza di orizzonti con cui l'A. ha proceduto: in più di una occasione egli decisamente nega che si possa prospettare una soluzione univoca, a cagione della complessità del fenomeno ciclico, ed indica diverse ipotesi possibili. L'opera dell'H. è certamente la più importante in materia di cicli economici tra i numerosi scritti avutisi negli ultimi anni.

F. VITO

S. MILLER, *Price Control in Fascist Italy*, Edited by the Faculty of Political Science of Columbia University, un vol. di pagg. 146, New York, Columbia University Press, 1938.

L'A. presenta una diligente rassegna critica del controllo dei prezzi in Italia a partire dall'ottobre 1935. Quasi tutto il materiale esistente è stato esaminato dall'A. cui va riconosciuto il merito di cogliere il vero significato di questo fondamentale strumento di politica economica corporativa.

Il M., che è di buona scuola (J. Angell e M. Florinski lo hanno guidato negli studi economici) ha ben visto le innumerevoli ripercussioni del controllo dei prezzi su altri elementi del processo economico e opportunamente ha messo in evidenza le relazioni esistenti fra quel controllo e la formazione dei salari, e la politica fiscale e la politica monetaria, ecc.

In qualche valutazione si potrà non essere d'accordo con l'A. Così, ad esempio, taluno vorrà domandarsi quale sia l'esatto significato della espressione: *that control is political rather than economic* (pag. 140).

E' evidente che il controllo dei prezzi sia uno strumento di politica economica e, pertanto, miri a raggiungere finalità di ordine politico. Non per questo però si dirà che esso sia non-economico, ovvero anti-economico, se le vie per cui si attua conducono davvero al conseguimento di quelle finalità. Economicità è infatti nè più nè meno che impiego razionale di mezzi limitati per il raggiungimento di fini sociali, che evidentemente sono di carattere etico e politico.

L'espressione potrebbe avere un altro significato. Che il controllo non tende a realizzare i risultati che si avrebbero per il solo agire delle forze economiche, bensì a realizzare fini politicamente definiti (distribuzione della ricchezza secondo un piano prestabilito, ecc.). Ma, in tal caso, essa non sarebbe esatta. Infatti anche quando il controllo seguisse quella via non cesserebbe di avere carattere politico, perchè il c. d. fine economico viene portato al piano dei fini sociali.

Il lavoro del Miller (che si è occupato del medesimo problema nello studio: *Techniques of Price Control in Fascist Italy*, in: « Political Science Quarterly » del 1938) sta a dimostrare il crescente interesse che gli studiosi americani hanno per l'economia corporativa italiana.

F. VITO

B. NOGARO, *La méthode de l'économie politique. L'économie politique contemporaine*, Collection dirigée par B. Nogaro. Un vol. di pagg. VI-275, Paris, Librairie générale de droit, 1939.

L'esigenza della sintesi si fa sempre viva negli economisti francesi contemporanei. A breve distanza dalla pubblicazione dei primi volumi del Trattato d'Economia Politica, diretto dal Prof. Truchy, e mentre si inizia la pubblicazione del Trattato del Prof. Pirou (di cui è uscito in questi giorni il volume: *Introduction à l'étude de l'économie politique*, di cui si parla pure in questa rivista), comincia a diffondersi anche una collezione di scritti, organicamente collegati in guisa da formare un vero e proprio trattato, ad opera del Prof. Nogaro.

La collezione si apre con un saggio sul metodo, dovuto allo stesso Prof. Nogaro, il quale annunzia di dare prossimamente alle stampe altri volumi su argomenti vari che faranno parte pure della collezione.

Il presente saggio è del più grande interesse per gli studiosi non francesi, i quali troveranno in esso l'eco fedele dei dibattiti che si svolgono in Francia — come del resto altrove — sui problemi fondamentali della nostra scienza. L'interesse per le questioni metodologiche, che sembrava sopito negli economisti francesi, come ho avuto occasione di notare alcuni anni or sono (*L'essenza dell'economia corporativa*, in: *L'economia corporativa*, Milano, « Vita e Pensiero », 1934), riceve oggi vigoroso impulso. Ne fa testimonianza soprattutto l'opera del Nogaro, ma anche i numerosi scritti del Pirou, del Perroux, ed alcuni fogli compresi nelle *Melanges dédiés à M. le Prof. Truchy*, (ad esempio quello del LEDUC: *Sur la nature et les limites du problème économique*).

Assai denso di contenuto è il libro del Nogaro, che perciò mal si presta ad essere sia pure superficialmente esaminato in una recensione. Benchè non vi si trovino quasi vedute originali, esso rappresenta una eccellente trattazione delle questioni oggi più dibattute intorno ai fondamenti della scienza economica. Sull'oggetto dell'economia politica, sulla ricerca causale e funzionale, sulla deduzione ed induzione, sull'applicazione della matematica nelle scienze sociali il Nogaro ha scritto pagine notevoli ed interessanti.

Forse più d'uno troverà da osservare che i troppo frequenti richiami che l'A. fa al pensiero degli altri ostacolano alquanto la lettura e rendono meno facile seguire l'ordine di idee dell'A.

F. VITO

G. PIROU, *Introduction à l'étude de l'Économie politique*. Un vol. di pagg. 302, Paris, Recueil Sirey, 1939.

Con questo libro il Prof. Pirou, il fecondo ed instancabile economista della Sorbona, inizia la pubblicazione del suo « Trattato di Economia Politica », che comprenderà, oltre a questa parte introduttiva, tre volumi alla preparazione dei quali collaborerà, per alcuni argomenti, il Prof. Byé.

La semplice circostanza che l'opera trae origine dall'insegnamento dell'economia politica professato dall'A. da oltre venti anni in parecchie università francesi, denota il grande interesse che esso riveste per lo studioso straniero, che voglia orientarsi intorno al presente stato degli studi economici in Francia. Che anzi, in confronto di altre pubblicazioni collettive che hanno visto la luce in Francia negli ultimi anni